



AGESCI - ZONA LILIBEO

Verbale Comitato di Zona
Gibellina 21/06/2010

Il giorno 21/06/2010 alle ore 21:00 si riunisce il Comitato di Zona per incontrare la Comunità Capi del Gruppo Gibellina 1. Nell'attesa dell'arrivo dei capi si ritarda l'inizio della riunione alle ore 21:30 con queste presenze: per il Comitato i Responsabili Gianfranco Casale e Giusi Gisone insieme a Giovanni Gullo, incaricato al Metodo; per la Coca di Gibellina il Capo Gruppo Vito Grillo insieme ai capi Lionello Balsamo, Elena Pace, Nino Cataldo, Enzo Sant'angelo, Giovanni Di Giovanni, Felice Parisi e Margherita Palazzolo. Dopo la preghiera Giusi Gisone introduce mostrando rammarico per la scarsa risposta da parte dei capi del Gibellina 1 alla convocazione della riunione. Gianfranco rimarca l'importanza dell'incontro auspicando l'arrivo di altre persone. Vito motiva la situazione imputandola alla data, non condivisa da tutta la Co.Ca. Gianfranco fa presenti i motivi della riunione facendo riferimento all'intervento di Vita Accardi, capo gruppo, durante la seduta del Consiglio di Zona del 10/06/2010 in cui si sono accennate delle difficoltà nella gestione della Co.Ca. con particolare attenzione a conflittualità nello staff di Branca R/S per incongruenze sul piano metodologico tra i capi unità. La Zona chiede conto di questa situazione considerando anche la mancata partecipazione alle attività proposte dalla branca R/S in Zona. La Co.Ca, nella persona di Lionello, apprende soltanto adesso di questa difficoltà ritenendo inopportuno continuare la discussione parlando prima del P.E. Interviene quindi Margherita la quale rimarca il cattivo esempio dato dalla capo clan che ha abbandonato il compito da diverse settimane. Elena concorda sulla necessità di affidare gli incarichi a persone capaci di portare avanti gli impegni presi ma ammette che Daniela ha affrontato male un disagio agli occhi di tutta la Co.Ca. Lionello aggiunge che la Co.Ca. ha sbagliato a dare un ruolo di responsabilità così grande ad un capo ancora inesperto. Interviene quindi Vito a chiarimento della questione: la Co.Ca. ha appreso da Gioacchino un malessere generale in staff fin dalla Route Invernale per una divergenza di opinioni da parte dei capi unità. C'è stato quindi un "fruttuoso" incontro coi capi gruppo con un clima apparentemente rasserenato. Varie situazioni tra cui l'impossibilità a realizzare la Route di Pasqua hanno creato di nuovo freddezza soprattutto dopo che Daniela ha iniziato a lavorare. Alla fine di questo intervento arriva Gioacchino De Simone, capo clan, e abbandona la riunione Lionello Balsamo per impegni personali. Interviene quindi Giovanni Gullo che mostra un malessere per la sua estraneità, come ICM, alle

dinamiche relazionali e metodologiche verificatesi nello staff. La parola passa ad Elena che evidenzia come alcune conflittualità abbiano condizionato l'anno di Co.Ca. dove le riunioni non sono state partecipate soprattutto da quando Annalia ha lasciato la Comunità. Giusi quindi prende la parola per capire il grado di autorevolezza dei Capi Gruppo e quindi Gianfranco chiama in causa Gioacchino, facendo sintesi di quanto detto precedentemente, in modo da poter dare la propria versione dei fatti. Si chiede inoltre di chiarire il ruolo di Annalia nella questione, visto che più volte è stata chiamata in causa e che Giusi ha parlato personalmente con lei raccogliendone il malessere per non far più parte della Co.Ca. Interviene Giovanni chiedendo maggiori ragguagli a Giusi. I responsabili chiariscono che prima si vorrebbe ricostruire la vicenda sentendo la Co.Ca. Gioacchino precisa che le questioni da chiarire sono diverse. In primo luogo la sua difficoltà a collaborare con Daniela nasce dalla volontà della stessa di prendere di petto alcune questioni educative "condivisibilissime" nello spirito. Non avendo una formazione di branca R/S lui stesso ha detto di volersi mettere in discussione appassionandosi anche alle questioni metodologiche. Continua poi con testuali parole: "lo Staff non è stato bravo a discutere le problematiche educative. In questo momento Daniela manca e mi dispiace che domani lei apprenderà tutto da fonti esterne stimolando il dialogo fuori dalla Co.Ca. Daniela è una persona competente ma poco aperta al dialogo nella misura che quando si innervosisce invece di affrontare le questioni "scappa". Capendo il disagio, in corsa, ho deciso di andarle incontro cercando sempre il chiarimento. In questa vicenda però non va trascurato il ruolo di Annalia perchè Daniela ne ha sofferto il carisma, soprattutto quando i ragazzi cercavano Annalia per confrontarsi avendola avuta come capo per diversi anni raggiungendo un rapporto forte e sincero. La "rivalità" si è amplificata quando i ragazzi hanno proposto di vivere la Route Estiva in Sardegna, regione nativa di Annalia. Qualcuno parla di un problema politico alla luce delle diverse posizioni in campagna elettorale tra me e la famiglia di Daniela ma posso assicurare tutti che questo è marginale perchè si è scherzato anche nei momenti più duri di queste elezioni. In realtà penso che a partire da luglio 2009 la Co.Ca. ha fatto una serie di errori a catena e sono mancate le occasioni di confronto per risolvere. Io stesso mi sono chiuso e non ho partecipato a molte riunioni di Co.Ca. perchè mancavano le motivazioni. In particolare i capi gruppo avevano poca attenzione alla risoluzione delle diatribe che diventavano sempre più complesse e interessanti più capi. I ragazzi stessi hanno capito che qualcosa non andava ma hanno capito e gestito positivamente la vicenda non soffrendone particolarmente pur dovendosi "turare il naso" spesso. A mio giudizio la Co.Ca. ha fatto delle valutazioni sbagliate nell'affidare il ruolo di capo unità a Daniela e ha mancato nel sostenere la crescita di Vita come capo gruppo". Prende la parola Vito giustificando il poco impegno personale nella risoluzione della questione sia perchè non vivendo a Gibellina non ha potuto avere il polso della situazione sia perchè gli impegni personali lo hanno portato ad allentare con la Co.Ca; tutti questi fattori lo hanno portato a perdere autorevolezza di fronte alla Co.Ca. Gioacchino, a completamento di quanto detto, giudica l'assenza dei capi unità dalla vita di zona come una ripercussione della situazione di staff. Vito quindi ribadisce gli sforzi a che i capi dello staff si

chiarissero sulle vicende. Intervengono quindi i responsabili portando l'attenzione sulla vicenda Annalia, visto che più volte è stata menzionata nelle parole dei capi e che durante la verifica del Consiglio di Zona si è parlato di un "elemento esterno" nella vicenda dello staff di branca R/S. Gianfranco chiede ai capi di riferire alla zona perchè è evidente che le situazioni si intrecciano. Interviene quindi Elena la quale, rimarcando il rapporto personale con Annalia ma chiarendo di voler parlare in maniera oggettiva, riferisce di un inizio di anno caratterizzato da un distacco della stessa Annalia dal gruppo per effetto di problemi familiari, risoltisi i quali, sempre indecisa sul ruolo da occupare (aiuto capo o capo a disposizione), si era impegnata a censirsi. La Co.Ca. ha comunque trascurato le difficoltà del capo mettendola da parte. Continua Gioacchino condividendo quanto detto da Elena e, sentendosi chiamato in causa in quanto persona moralmente vicina ad Annalia nei momenti di difficoltà, rimarcando come, da quando la stessa ha deciso di non censirsi nel gruppo e ogni volta che i ragazzi parlavano di lei in clan all'interno della Co.Ca. si sia svolto un "gioco al massacro" per fare in modo che non ci sia un chiarimento e tutto si fermasse nella mancanza di dialogo tra gli interessati. Segue un breve momento di disordine legata alla volontà di molti a parlare ma frenato dai Responsabili che chiedevano ad ognuno di dire la propria. Gioacchino continua quindi dicendo che fuori dalla Co.Ca. si è parlato oltre i limiti quando tutto poteva risolversi all'interno; inoltre si è appurato che mentre da un lato la capo gruppo cercava di condannare gli atteggiamenti dei capi all'interno della Co.Ca, la stessa nel rapporto personale con i capi "innescava il meccanismo". Un'altra "scintilla" è scoppiata quando si sono "freddati" i rapporti tra Annalia e i capi reparto, in quanto la stessa è anche genitore di un esploratore del gruppo che in una fase di crescita critica ha deciso di lasciare il cammino scout. Giusi Gisone chiede quindi a Gioacchino se il figlio di Annalia si è allontanato spontaneamente o se è stato allontanato dai capi. Gioacchino risponde che lo stesso è uscito perchè "non aveva motivazioni per rimanere". Viene data la parola a Margherita la quale ribadisce il buon rapporto che la stessa ha con Annalia e porta l'attenzione sul rapporto con il capo unità del figlio (Lionello) che ha portato ad una lite poco costruttiva che ha fatto soffrire molto la Co.Ca. e la stessa Annalia. Nino Cataldo sostiene che l'impasse sia scaturito quando Annalia è intervenuta "da mamma" generando un conflitto personale in Co.Ca. Anche Lionello ha esagerato e, come capo, doveva tentare una riconciliazione che invece veniva da Annalia. Nel frangente Vito ha tentato di "far sedimentare" la cosa ma la capo gruppo è stata di rottura perchè ha stimolato il "pettegolezzo". Felice, rimarcando la stima verso Annalia che non è mai stata disgregante nei rapporti tra i capi, dice che il problema è stato "non chiarire con Annalia" perchè ne è venuta meno la serenità nel cammino in Co.Ca. e la fiducia reciproca tra i capi: "Se lo scout è leale e se siamo tutti fratelli e sorelle parlare di certe cose all'esterno della Co.Ca. non ha aiutato. Annalia veniva già attaccata da tempo da diversi capi e ha sempre sopresseduto. Le situazioni personali hanno contribuito a dare seguito all'allontanamento di Annalia e in particolare Daniela e Vita hanno sbagliato a gestire la vicenda. La capo gruppo è stata incapace di moderare e Vito non ha saputo agire perchè i capi dovevano essere messi uno di fronte all'altro subito". Giovanni interviene dicendo che la Co.Ca. ha cercato di

organizzare una riunione con Annalia. Vito ribatte che la riunione aveva come argomento la situazione di Annalia ma l'interessata non era stata invitata a partecipare; piuttosto la riunione ha generato un mandato ai capi gruppo per andare a trovare Annalia ma senza produrre i risultati sperati. La parola va ad Enzo che, parlando dei difficili rapporti tra i capi durante l'anno scout, ha espresso amarezza perchè mentre Annalia è stata disposta a chiedere scusa per gli errori, Lionello è stato fermo sulle proprie posizioni mancando in umiltà; a tutto ciò si è aggiunta una gestione poco trasparente della capo gruppo che non ha preso la questione con oggettività istituzionale. Continua Elena dicendo che se Vita avesse riferito alla Co.Ca. del suo dialogo con Annalia “si sarebbero chiarite molte cose”; di rottura è stata la richiesta di sostegno ai capi di branca R/S pervenuta allo staff L/C già prima che Annalia decidesse il proprio futuro in Co.Ca. La parola passa a Vito il quale, smentendo quanto detto da Elena rispetto agli staff, riferisce che i problemi nascevano lo scorso anno dopo i Campi Estivi quando Daniela, non sentendosi coinvolta abbastanza da Annalia, si è avvicinata a Lionello. Dice poi: “ all'inizio dell'anno mi arriva un SMS da parte di Annalia la quale si scusa per non poter dare un contributo. Non ho mai avuto un confronto diretto con Annalia per le sue vicende personali che, a mio giudizio, avevano sempre priorità rispetto alle questioni scout. Col tempo però né lo staff né la Co.Ca. venivano informate sulla sua posizione rispetto ai censimenti che viene chiesta alla prima occasione in cui Annalia è presente (dicembre) con la conferma dell'intenzione di censirsi come capo a disposizione. Durante la riunione successiva si è toccato il fondo e io stesso, frastornato da quanto stava accadendo, non ho saputo dare seguito ad un messaggio personale di scuse ricevuto da Annalia a cui ho risposto successivamente dicendo di voler continuare a crederla una sorella. Quest'anno l'assenza del sostegno dei capi unità è stato evidente e questo non ha aiutato la ripartenza perchè non avendo occasioni per parlare dei problemi ci si isola nelle proprie posizioni. Convocando una riunione con al centro la questione di Annalia si è creata ancora confusione ma i C.G. hanno ricevuto mandato di parlare personalmente con Annalia. Diversi problemi hanno fatto tardare l'incontro. Poi si sono evidenziate le incongruità con Vita. Personalmente credo che non sapendo tutti le cose come stavano si è creato ancora più cortile. In Co.Ca. ho cercato di riportare serenità ma senza risultati perchè i problemi più che tra i capi sembravano essere tra le persone. Sempre personalmente credo che i miei rapporti con Annalia siano tornati floridi. Devo dire anche che la verifica che è stata fatta in Co.Ca. mi ha amareggiato creando incertezze per il futuro della comunità. Spero comunque che la consapevolezza a voler lavorare per il bene comune sia sempre presente nella coscienza di ogni capo”. Interviene quindi Giusi confermando che quanto riferitole da Annalia corrisponde alla descrizione dei fatti evidenziata in Co.Ca; per tirare le fila del discorso propone, trovando il consenso del Comitato, di: 1) Rivedere gli equilibri all'interno della Co.Ca. interrogandosi sul motivo della scelta di questi capi gruppo quando alla fine non vengono tenuti in considerazione dai capi; 2) Chiedere le dimissioni della capo clan e della capo gruppo perchè hanno gestito la questione più su un piano personale che istituzionale, soprattutto per il compito affidato a Vita; 3) Trovare un'occasione di chiarimento tra Lionello ed Annalia per riaccoglierla

all'interno della Co.Ca. 4) Incontrare nuovamente il Comitato a settembre per condividere le scelte per il prossimo anno alla luce del P.E. e dei nuovi equilibri che ci si auspica possano riportare serenità nella Co.Ca. Gianfranco completa il discorso elogiando i capi presenti per la sincerità e la trasparenza nel raccontare situazioni difficili al Comitato e sostenendo che l'errore di fondo è stato quello di temporeggiare rimarcando l'importanza nello scindere il piano personale da quello istituzionale pur avendo tutti i capi la coscienza per poter riferire alla Co.Ca. il proprio malessere in modo da evitare errori di gestione che hanno esacerbato relazioni già critiche in partenza. Giovanni Gullo aggiunge che nel suo incarico vorrebbe più trasparenza da parte dei capi unità ma soprattutto che ci si affidi a persone responsabili e competenti nel ruolo perchè sanno tradurre l'obiettivo educativo in azioni metodologiche valide; auspica inoltre che Lionello possa avere l'umiltà di riprendere i rapporti con Annalia visto che questi disagi hanno avuto conseguenze nella gestione anche di eventi di spessore come il Campo di Specialità che contava molto sulla presenza dei capi di Gibellina i quali invece mancheranno all'appuntamento pur avendo dato disponibilità all'inizio dell'anno. A chiusura si recita la preghiera conclusiva e dopo si apre una parentesi da parte di Vito sulla sua mancata elezione a R.d.Z. durante l'assemblea di ottobre 2009, manifestando che avrebbe auspicato che venisse preso l'argomento da parte del Comitato. Giusi ribatte dicendo che la cosa è stata trattata in Consiglio di Zona e che questa non è la sede in cui si possono trovare risposte a dinamiche assembleari sconosciute al Comitato. Gianfranco, per evitare che la discussione si protraesse vista l'ora tarda, propone di riprenderla al prossimo Consiglio di Zona sotto propria responsabilità. Giusi ritorna sull'argomento riferendosi ad una lettera critica pervenuta al Comitato e non condivisa a cui si è preferito non rispondere. Nino Cataldo, autore della lettera, ha detto che non pretendeva una risposta a quanto scritto e che lo spirito di quelle esternazioni era legato ad un disagio personale per la mancata elezione di Vito, visto che era l'unico candidato; per questo l'idea è quella di proporre una mozione assembleare che non permetta candidature uniche ai ruoli zionali. Alle ore 00:50 la seduta è sciolta.